

# Arnò, braccio di ferro per la centrale Parco Adamello Brenta sulla graticola

Comitato e Comune chiedono l'estensione dell'area protetta. Privati sul piede di guerra

**TRENTO** La decisione, assicura il presidente Joseph Masè, sarà presa nei prossimi giorni. Non prima però di aver ascoltato, nella prossima riunione della giunta esecutiva, le ragioni dell'amministrazione di Sella Giudicarie da una parte e le valutazioni del dirigente provinciale Claudio Ferrari dall'altra. Ma l'attesa, soprattutto all'interno dell'agguerrito comitato «Salvarnò», è alta. E gli occhi sono tutti puntati sulle mosse del Parco naturale Adamello Brenta.

Il motivo è legato, ancora una volta, al nodo — tanto dibattuto quanto delicato — della costruzione di mini-centraline idroelettriche sui fiumi trentini. In questo caso sull'Arnò. Dove da tempo si combatte contro la concessione di nuove centrali. «L'Arnò è in grave pericolo» conferma Giovanna Molinari, una delle anime del comitato Salvarnò. Che si concentra subito sul progetto finito sotto la lente: la concessione chiesta da un privato della zona per la costruzione di una centralina in val Breguzzo e già passata al vaglio dei servizi provinciali. Ma osteggiata dal comitato e anche dal Comune di Sella Giudicarie. «L'amministrazione, con la quale collaboriamo — prosegue Molinari — ha presentato delle forti motivazioni contro il progetto di centralina idroelettrica: in



**Nel mirino**  
Il torrente Arnò è interessato da progetto di mini-centrali idroelettriche

quell'area il Comune vuole realizzare un percorso didattico, ma anche altre attività legate allo sviluppo di un turismo sostenibile». Per questo comitato e Comune, in attesa del pro-

nunciamento della Via («Che potrebbe dare qualche speranza» dice ancora la rappresentante), hanno giocato un'ulteriore carta, chiedendo al Parco Adamello Brenta di allargare i

propri confini per comprendere all'interno anche la zona interessata dal progetto di sviluppo idroelettrico.

Una richiesta che l'ente di Strembo ha valutato attraverso i propri esperti. Ricevendo, però, allo stesso tempo un messaggio chiaro da parte del privato: in sostanza l'uomo ha taciuto la proposta del Comune come strumentale, anticipando l'intenzione di ricorrere in tutte le sedi legali nel caso di un «sì» del Parco alla richiesta di allargamento dei confini. «Si tratta di una situazione decisamente delicata» ammette il presidente dell'ente di Strembo. «La giunta — prosegue Masè — ha valutato la relazione della commissione per capire le posizioni del privato e del Comune. Ma vista la complessità dell'argomento, abbiamo deciso di approfondire ulteriormente la questione, ascoltando il sindaco di Sella e anche il dirigente Claudio Ferrari, membro di diritto della giunta ma assente la scorsa settimana». Al dirigente provinciale del Servizio aree protette, in particolare, l'esecutivo del Parco chiederà di riassumere i pareri (positivi) al progetto espressi dai servizi provinciali. Poi ci sarà la decisione finale, che il comitato attende con ansia.

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA